

## A due passi dal mare

In quel tratto di mare, le onde quel giorno colpivano con violenza gli scogli del porticciolo e lo scirocco soffiava sulla costa con tutta la sua forza.

Alti cavalloni schiumeggianti si infrangevano contro gli scogli del molo ritraendosi e avanzando ritmicamente e le barche, ben ancorate nel porticciolo, si riposavano facendosi dondolare dal moto ondoso.

Al largo una leggera foschia copriva l'orizzonte e cumuli di cirri sparsi qua e là formavano strane e inquietanti sagome scure, mentre i pescatori, dopo aver sistemato le reti, si concedevano una birra e uno scambio di opinioni nel bar del porto.

Lorella invece, durante quei giorni di burrasca, attendeva il marito pescatore con il cuore in gola. Ogni volta che tardava ad arrivare a casa, veniva sopraffatta dall'ansia e anche se sapeva che era un esperto marinaio, quel giorno di fronte a quel minaccioso mare, si agitava lo stesso.

La loro casetta si erigeva a metà collina di quel piccolo borgo marinaro, quasi a picco sul porticciolo e da lassù si intravedevano le barche ancorate e quelle che imboccando l'insenatura del porto, si apprestavano al rientro.

Mentre preparava la cena, per ingannare quell'attesa che le sembrava eterna, Lorella sperando di intravedere Francesco, osservava il via vai di quelle frettolose persone che dal porto, si accingevano a raggiungere le loro abitazioni.

La sera stava ormai sopraggiungendo e lo scirocco dopo aver quasi esaurito la sua energia, si accingeva a lasciare il posto ad una leggera e confortevole brezza estiva.

Finalmente la porta di casa si aprì e apparve Francesco abbastanza stravolto. “Accidenti, che giornataccia! Anche oggi non ho concluso niente di buono”, disse, e si recò in bagno per una doccia rilassante. In casa si spandeva il profumo della cena

che Lorella aveva preparato, e lui conquistato da quell'aroma, si sedette davanti al suo bel piatto di pesci pescati il giorno precedente e finalmente cenarono tranquilli, tanto il giorno tempo prometteva un buon risveglio e Francesco avrebbe recuperato il tempo perduto.

Finita la cena si spostarono sulla veranda e sorseggiando un buon caffè, si soffermarono ad ammirare l'ultimo spicchio di sole rosso fuoco che sfidando quelle nubi ancora ancorate all'orizzonte a far da vedetta, si tuffava nel mare.

Ormai Francesco, riposato e tranquillo, programmava già l'alba del domani. Il mattino seguente, raggiunto di buon ora il suo gozzo e avviato il motore a diesel che scoppiettando spandeva nell'aria un rivolo di fumo nero, come tutte le mattine, appena staccate le cime dalle bitte e issati i parabordi, la barca si lanciò verso il largo seguendo in fila indiana tutti gli altri pescatori del borgo per avventurarsi al largo di quello specchio di mare, a caccia di prede.

Anche Lorella si preparò per andare a fare la spesa quotidiana e approfittando del settimanale mercato rionale, raggiunta la piazza con la sua bici, si aggirava fra quelle variopinte bancarelle che esponevano merci di tutti i generi.

Tutte le mogli dei pescatori, compresa Lorella, per dare una mano ai loro compagni, a turno la mattina, con cappa, guanti e berrettino bianco, si alternavano dietro ai grandi banconi di marmo sistemati in una piccola area a loro disposizione.

Disponevano ordinatamente e ben in vista quei prodotti appena pescati e servivano quegli ospiti che specie nel periodo estivo affollavano quel borgo, sempre desiderosi di accaparrarsi porzioni di pesce fresco col profumo di salsedine. La precedenza però, come ogni mattina, era da sempre riservata a ristoranti e albergatori del luogo e dintorni che utilizzavano quei prodotti nei loro locali per pranzi e cene.

Lorella e Francesco si erano sposati da poco e poiché le entrate finanziarie non erano mai troppe, anche lei a turno, collaborava

con le colleghe ormai diventate amiche, prodigandosi allo smercio di quei prelibati pesci.

Quel mattino però, durante il suo girovagare fra i vari prodotti del mercato in cerca di vantaggiose opportunità, sentì tra la folla risuonare il suo nome e giratasi di scatto scorse una sua collega che la informò sull'accaduto.

“Fabiola, mentre era di turno al bancone, si sentì male e l'abbiamo dovuta far ricoverare d'urgenza in ospedale”, le disse Roberta tutta agitata, “così ci serve subito il tuo aiuto”. Lorella cambiò veloce la sua direzione per avviarsi al porto, ma il suo pensiero era rivolto alla sua amica che, dopo i dovuti accertamenti, le aveva annunciato di essere incinta.

Lo aveva confidato pochi giorni prima solo a lei e le aveva anche detto di non aver ancora trovato il coraggio di informare il compagno, perché i suoi progetti per il momento erano altri e dargli quella notizia la spaventava, specie ora che da un po' di sere, Aurelio sembrava più nervoso del solito.

Il suo compagno che non era mai stato troppo loquace, in quel periodo, dopo cena se ne andava presto a letto perché diceva di essere troppo stanco e Fabiola, preoccupata di quel repentino mutamento, in attesa di momenti migliori, rimandava sempre ad oltranza, tenendo quel segreto tutto per se.

Lorella, pensò a quell'avvenimento e si spaventò tantissimo, ma non volle essere lei a sbandierare in giro quella notizia, però, finito il suo turno, si recò veloce in ospedale per avere notizie certe sulla salute dell'amica.

Ferma in sala d'attesa ad aspettare, vide arrivare tutto trafelato anche Aurelio che, informato dell'accaduto, cercava di capire da lei che cosa fosse successo così all'improvviso, anche perché quella mattina, lei stava benissimo, almeno così gli era sembrato. Silenziosi e assorti nei loro pensieri, Lorella era indecisa se rivelargli quella notizia che tanto aveva preoccupato Fabiola o attendere prima i risultati, quando per fortuna apparve il dottore che diede il suo verdetto.

“ Non c’è nulla di grave, solo un semplice malore dovuto ad una eccessiva stanchezza, normali disturbi causati dalla gravidanza, ma di solito, superato il terzo mese, tutto andrà a posto. Ora sta riposando, meglio attendere un po’, poi potrete andare da lei tranquillamente.” Disse il dottore con un rassicurante sorriso, e aggiunse: “Con un po’ di riposo, tutto si sistemerà al più presto”.

Lorella a quel punto non sapeva se essere felice o preoccupata e osservava Aurelio che seduto su una sedia, si teneva il viso fra le mani.

Lo osservava senza capire se quel comportamento era dovuto alla sorpresa, alla felicità o per la disperazione di diventare padre proprio nel momento forse per lui meno propizio.

Non si sentiva ancora pronto a diventare papà, dovevano ancora sistemare diverse cose prima di sposarsi e poi, il problema che lo assillava di più erano le rate del mutuo per la casa ancora da finire di pagare, e un figlio in quel periodo, avrebbe solo scombuscolato e non poco i suoi piani.

Di lì a poco arrivò anche l’infermiera a dare il via libera alle visite e Aurelio che in quel momento si sentiva in colpa, entrò di corsa. Con le lacrime che gli scivolavano lungo le gote, la abbracciò forte, forte senza che nessuno avesse qualcosa da dire, tanto era già stato detto tutto dal medico.

Fabiola gli aveva sempre dimostrato di volergli molto bene e faceva del suo meglio lavorando sodo sia in casa che sul mercatino del pesce, come veniva definito quell’angolo di spazio al porticciolo.

Anche lui glie ne voleva molto, ma con quel carattere un po’ schivo, non glielo dimostrava mai come lei avrebbe voluto costringendola spesso al silenzio, ed ora in lui prevaleva un grande rimorso per non averle mai manifestato apertamente i suoi sentimenti per lei.

Nel primo piano dei suoi pensieri c’era davvero quello di sposarsi e formare una vera famiglia come entrambi desideravano, ma lo spaventava l’incubo del mutuo da pagare.

Ora però quell'inaspettato arrivo stava cambiando tutto e in quel momento si ritrovò a ringraziare il cielo di essere intervenuto a fargli prendere quel coraggio che gli mancava, perché lui stava rimandando ad oltranza il vero scopo della loro vita insieme, senza capire che quella felicità era già presente, perché quando ci si vuol bene, il resto si risolve sempre.

Dopo due giorni di degenza Fabiola, contornata dall'affetto sincero di tutti, ritornò alle attività di sempre e per festeggiare quel felice avvenimento, si ritrovarono tutti e quattro a casa sua. Aurelio euforico, quella sera non finiva mai di esprimere la sua felicità sorprendendo persino Fabiola che stentava quasi a riconoscerlo.

La loro gioia contagiò anche Lorella e Francesco che decisero di voler diventare genitori anche loro. In fondo era davvero la cosa più bella per completare quell'amore che durava ormai da anni.

Quella mattina, all'alba come sempre, Francesco si recò al lavoro lasciando Lorella ancora a letto, tanto lei in porto, secondo i programmi stabiliti con le colleghe, ci doveva andare più tardi. Stavolta però, prima di uscire, accanto alla solita colazione già pronta sul tavolo, le lasciò anche un biglietto.

Emozionata Lorella lo aprì e dentro c'era scritto: "Grazie di esserci, ti voglio davvero tanto, tanto bene".

Non era mai successo prima. Di solito i pescatori abituati a lottare contro un mare spesso severo e non sempre tranquillo che riesce a modellare anche il loro carattere, sono sempre un po' ispidi e poco inclini a dolcezze, ma l'arrivo di quel bimbo in casa dei loro amici, li ammorbidì un po' tutti.

Quella sera, Lorella non attese come sempre l'arrivo di Francesco a casa, ma gli andò incontro al porticciolo e si imbatté proprio in Fabiola che aveva avuto la tessa idea. L'attesa di rivedere i loro compagni era troppo lunga e per abbreviarla, gli andarono incontro per tornare verso casa tutti e quattro felici come non era mai avvenuto prima.